



Il 18 marzo Benedetto XVI visiterà il carcere minorile di Casal del Marmo

ROMA. Benedetto XVI visiterà il carcere minorile di Casal del Marmo a Roma, il prossimo 18 marzo. La notizia è stata confermata dal direttore della Sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi. È la prima volta che Papa Ratzinger varca le soglie di un carcere, seguendo le orme di Giovanni XXIII, che visitò Regina Coeli, e di Giovanni Paolo II che ha visitato a Roma Regina Coeli e Rebibbia, ma anche diversi altri carceri nel corso dei suoi viaggi.

Deus caritas est, Fisichella incontra i giovani di Roma

ROMA. «Caritas. L'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale comunità d'amore». È il tema del secondo incontro del vescovo Rino Fisichella ausiliare di Roma e rettore dell'Università Lateranense con i giovani della capitale. L'appuntamento è oggi alle 20 presso la Basilica di San Carlo al Corso. Il ciclo, articolato in tre incontri, (il primo si è svolto il 29 novembre scorso) è dedicato alla riflessione sull'enciclica «Deus caritas est» di Benedetto XVI. Il prossimo appuntamento si terrà il 16 maggio.



Ieri mattina i funerali del vescovo emerito presieduti da Anfossi: «Pastore buono e umile»

L'ultimo abbraccio di Aosta a Ovidio Lari

AOSTA. «La sua casa di Castel Fiorentino era piena di oggetti e fotografie, alcune anche molto grandi, della nostra Valle, delle nostre montagne. E più di una volta ha detto a me e ai nostri sacerdoti che andavano a trovarlo, che non passavano due ore senza che rivolgesse un pensiero a quella che era stata la sua diocesi per 26 anni. E questo era continua occasione di preghiera». Così il vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi, ieri mattina, in una Cattedrale davvero colma di fedeli per i solenni funerali di monsignor Ovidio Lari, vescovo emerito di Aosta morto lo scorso 2 febbraio a 88 anni, ha ricordato il legame d'affetto tra il presule scomparso e la Valle d'Aosta. Un legame così forte da fargli esprimere il desiderio, lui originario della Toscana, di essere

sepolto qui. Alla celebrazione delle esequie, presieduta da monsignor Anfossi hanno partecipato monsignor Alberto Maria Careggio, vescovo di Sanremo-Ventimiglia, monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea e segretario della Conferenza episcopale piemontese, monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, monsignor Massimo Giustetti, vescovo emerito di Biella, monsignor Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo, monsignor Gabriele Mana, vescovo di Biella. Ha concelebrato anche don Maris, fratello di monsignor Lari. Nell'omelia, Anfossi ha ricordato il vescovo scomparso, evidenziando il legame profondo che lo legava alla Chiesa diocesana. In seguito, partendo dal libro della Sapienza, il vescovo di Aosta ha ricordato la

figura del suo predecessore come quella di un maestro, dotato di una cultura vastissima ma al tempo stesso sempre semplice e umile. Un esempio nell'impegno di cercare conoscenza e cultura da credenti, nello sforzo continuo di vivere la Legge di Dio. Traendo ispirazione dal Vangelo di Giovanni, Anfossi ha paragonato Lari al buon pastore, che offre la vita per le sue pecore, «Pastore fedele a Cristo e alla Chiesa, buono e umile — ha detto Anfossi — ma con un senso alto della dignità e della responsabilità del suo ministero». Al termine della Messa la salma di monsignor Lari è stata temporaneamente deposta presso il cimitero di Aosta in attesa di essere tumulata nella Cattedrale cittadina.

Fabrizio Favre



CATHOLICA

Rinnovamento nello Spirito: cenacolo aperto sul mondo

DI MATTEO LIUT

Un cammino di fede arricchito e guidato dai doni dello Spirito Santo, una presenza sempre più decisa nella vita delle Chiese locali, un'organizzazione attenta nel dare un volto attuale all'intero movimento. È questo il profilo che emerge dal nuovo statuto del Rinnovamento nello Spirito Santo, approvato nei giorni scorsi dal Consiglio episcopale permanente della Cei. Un passo che arriva a 40 anni dalla nascita e a 12 anni dall'approvazione del primo statuto e che, come sottolineato nella lettera inviata al Movimento dal vescovo Giuseppe Betori, segretario generale della Cei, spinge il Rinnovamento «ad adempiere quel ruolo esemplare all'interno delle molteplici esperienze del Movimento carismatico cattolico, che ne ha motivato il peculiare riconoscimento da parte dell'Episcopato italiano». E un grazie particolare per «la paternità, l'attenzione dimostrata e l'accompagnamento in questi anni da parte dei vescovi italiani» giunge da Salvatore Martinez, finora coordinatore nazionale del Rinno-

Il presidente nazionale Salvatore Martinez commenta il nuovo statuto approvato dalla Cei: «Sempre più vicini alla vita delle comunità locali»



vamento nello Spirito e da poco eletto presidente dello stesso. Salvatore Martinez quali sono le novità di questo statuto? «Innanzitutto va sottolineato che non si tratta di un documento re-

dato ex novo ma del precedente statuto rivisto e ampliato, esattamente come succede per la vita di fede che è chiamata continuamente a rispondere a ciò che lo Spirito richiede. Di certo lo statuto approvato nei giorni scorsi è l'espressione di una più vasta visione ecclesiale e della volontà di essere sempre più parte attiva all'interno della vita della Chiesa, senza dimenticare le specificità di un movimento carismatico». Come si traduce questa scelta? «In primo luogo nell'esplicitare che l'adesione al Rinnovamento non è una generica esperienza spirituale ma la chiara scelta di un cammino di fede. Una particolare sottolineatura va al livello diocesano in quanto dimensione all'interno della quale si articola e trova espressione la vita del movimento. Infine la scelta di dare una nuova articolazione agli organi nazionali di servizio in modo da rispondere all'esigenza di una crescita corresponsabilità e di una maggiore complessità». Come si è arrivati a questi risultati? «Direi che è stata la maturazione che è avvenuta all'interno di un lungo percorso. Soprattutto nel segno di u-

na profonda autoconsapevolezza che è andata consolidandosi nel tempo. Di fondo c'è la volontà di lasciare i nostri cenacoli aperti in un movimento di scambio con la vita della Chiesa e con l'esterno, il mondo di oggi». Come si articola oggi il rapporto tra un movimento carismatico e la gerarchia? «Ripensando e rivivendo in continuazione il binomio tra carisma e istituzione che trovano nel concetto di "popolo di Dio" la loro massima sintesi. Un concetto ampiamente rilanciato dal Concilio Vaticano II e dall'ecclesiologia che ne è sgorgata. Oggi del resto, il Rinnovamento nello Spirito non si coglie di certo come esterno alla Chiesa, anzi, si pone al cuore della comunità cristiana e dall'interno rivolge la propria "contestazione" al mondo, troppo spesso lontano dalla logica della Pentecoste e dalla vita caratterizzata dai doni dello Spirito. Questo non aggiunge nulla a ciò che la Chiesa vive già, ne sottolinea, invece, una dimensione fondante». Quali sono i momenti caratterizzanti la vita del Movimento? «Va detto che l'adesione non si manifesta attraverso un tesserino. Esperienza "generante", infatti, è la preghiera per l'effusione dello Spirito che non è caratterizzata tanto da un momento rituale, quanto dal continuo impegno a mostrare in maniera attiva con la propria vita il risveglio che nasce dai doni dello Spirito. L'attività del Movimento, poi, trova una speciale espressione nella diffusione della "cultura della Pentecoste", un mandato che costituisce in maniera particolare il lascito al Rinnovamento da parte di Giovanni Paolo II. L'attività del movimento carismatico, infatti, non si ferma alla vita di preghiera ma si sforza continuamente di far conoscere lo Spirito Santo e di cercare i segni nella cultura, nella società e nel mondo che ci circonda. Un'attività che, secondo anche l'indicazione del Congresso di Verona, si realizza attraverso la conoscenza e l'ascolto delle voci dei testimoni della fede».

l'appuntamento

Una realtà sorta nel 1967 a partire dagli Stati Uniti «Nulla è impossibile a Dio» il tema della Convocazione di fine aprile a Rimini

Sarà la 30ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo a Rimini (28 aprile - 1 maggio) la tappa più importante di quest'anno per il movimento carismatico. In quei giorni, infatti, verranno ricordati i 40 anni dalla nascita. «Non abbiamo un fondatore — ricorda Salvatore Martinez, neo-eletto presidente del Rinnovamento nello Spirito —, proprio per la natura della nostra associazione che si propone come spazio privilegiato di ascolto della vita

Duecentomila gli aderenti in Italia

dello Spirito in questo mondo». Tema della convocazione sarà «Nulla è impossibile a Dio», «un riferimento all'adesione di Maria alla chiamata di Dio», spiega Martinez, che aggiunge: «Sarà occasione per riscoprirci "chance per la Chiesa" e "speranza per il mondo", come ebbero a definirci Paolo VI e Giovanni Paolo II». Il movimento carismatico è un mondo vasto e articolato che abbraccia le diverse confessioni cristiane e che al suo interno trova diverse espressioni; per quanto riguarda il Rinnovamento carismatico cattolico o Rinnovamento nello Spirito Santo il momento iniziale viene indicato nel febbraio 1967. «Alcuni giovani studenti dell'Università Duquesne a Pittsburgh (Usa) — racconta Martinez — durante un ritiro si riunirono sponta-

neamente per pregare e implorare lo Spirito Santo. In brevissimo tempo l'eco di questa rinnovata esperienza della presenza e dell'azione dello Spirito raggiunse ogni angolo della terra e ha coinvolto giovani, famiglie e sacerdoti». Oggi sono oltre 100 milioni, in 205 Paesi del mondo, i cattolici impegnati in gruppi, comunità, ministeri, scuole, fondazioni e progetti apostolici legati al movimento. In Italia sono duecento mila le persone aderenti ai 1900 Gruppi e Comunità del Rinnovamento. Tra i primi convinti sostenitori dello sviluppo del Rinnovamento vi fu il cardinale Leo J. Suenens. «Ma i documenti teologico-pastorali del Rinnovamento — aggiunge Martinez — videro tra coloro che se ne occuparono anche teologi come Joseph Ratzinger, I-

ves Congar, Walter Kasper, René Laurentin». La vita del Rinnovamento, poi, è segnata dalle parole e dai gesti dei Pontefici. Già Leone XII aveva dato importanza alla vita dello Spirito della Chiesa con la prima enciclica dedicata alla seconda persona della Trinità (1897) e aveva poi consacrato il Novecento allo Spirito su invito di Elena Guerra. Paolo VI, poi, ricevette in udienza nel 1975 per la prima volta i leader del movimento e li incoraggiò a «ringiovanire il mondo». Una storia che continua: «Lungo tutto il Pontificato di Giovanni Paolo II — conclude Martinez —, il Rinnovamento nello Spirito ha ricevuto continui incoraggiamenti nel corso delle tante udienze private e pubbliche concesse dal Pontefice».

Matteo Liut

Andria a Convegno sul dopo Verona: «Testimoni nel segno della responsabilità»

DA ANDRIA SABINA LEONETTI

Nell'ambito del programma pastorale diocesano 2006-2007, dal tema «Una comunità che educa alla responsabilità», per riscoprire la vocazione di ogni cristiano ad essere «pietra viva e testimone nel quotidiano», la Chiesa di Andria vivrà oggi e domani una due giorni di riflessione sul tema: «Testimoni del Risorto oggi: i luoghi della responsabilità». L'appuntamento si tiene presso l'Istituto professionale per i servizi sociali e pubblici «G. Colasant». Il Convegno diocesano —

spiega il vicario monsignor Antonio Tucci — costituisce un'occasione di grande importanza per la comunità locale per fare esperienza di comunione e mettersi in ascolto dello Spirito a partire dagli spunti emersi dal Convegno di Verona». A guidare la riflessione oggi sarà il sociologo Luca Diotallevi, uno dei relatori all'evento celebrato dalla Chiesa italiana in ottobre nella città scaligera. Domani, invece, è previsto un momento comunitario di preghiera, al termine del quale i partecipanti costituiranno dei gruppi di lavoro per confrontarsi sull'impegno di

educare la comunità ecclesiale e i singoli credenti alla responsabilità nella Chiesa, nella famiglia e nel lavoro, alla luce della Parola di Dio. Al Convegno, che sarà guidato dal vescovo Ruffino Calabro, prendono parte tutte le componenti della comunità ecclesiale: i sacerdoti, religiosi e religiose della diocesi, diaconi permanenti, ministri straordinari dell'Eucaristia, catechisti, operatori pastorali e della liturgia, il Consiglio pastorale diocesano e i Consigli pastorali parrocchiali e i laici delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.



celebra in questi giorni i suoi cinquant'anni di vita. Fondata nel 1957 a Milano da Ireos Della Savia intorno all'immagine evangelica della «Città sul monte», questa realtà dal 1984 è riconosciuta dall'arcidiocesi di Milano come associazione privata di fedeli. Una delle sue caratteristiche principali è quella

Festeggia i cinquant'anni col pellegrinaggio a Roma l'associazione di fedeli «Piccolo Gruppo di Cristo»

Una gruppo di cristiani comuni. Che per vivere la santificazione della propria vita ordinaria scelgono di camminare insieme con una regola. È la storia del «Piccolo Gruppo di Cristo», un'esperienza che

di vedere insieme sia celibi che sposi; ciascuno vive nella propria casa una vita «intessuta di preghiera», cercando insieme agli altri «la perfezione della carità nelle realtà quotidiane, mediante una più completa donazione a Dio». La regola del «Piccolo Gruppo di Cristo» ruota intorno ai tre grandi cardini di ogni forma di consacrazione: la povertà, intesa come limitazione nell'uso dei propri beni personali; la castità, come dominio sul proprio cuore e sul proprio corpo vissuto in rapporto alla specificità del proprio stato di vita; l'obbedienza alla volontà di Dio, ricercata nel discernimento, nell'ascolto del magistero del Papa e dei vescovi, ma anche nella cura per il senso dell'obbedienza all'interno della società umana. Il Gruppo, che conta oggi circa 120 membri, ha la sua sede organizzativa a Desio (Mi). Oltre che in Lombardia

persone legate a questa esperienza sono presenti a Treviso, Padova, Venezia, Trieste, Pistoia, Fermo e Roma. Tra le iniziative per il cinquantenario il momento più significativo sarà il pellegrinaggio in programma a Roma dal Papa nei prossimi giorni: da venerdì a domenica il Gruppo sosterrà in preghiera nelle quattro Basiliche Maggiori. Sabato, in San Pietro all'altare della Cattedra, vi sarà una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Attilio Nicora, che ha seguito da vicino il cammino di questa realtà quando era vescovo ausiliare a Milano. Domenica, invece, a San Paolo fuori le mura la Messa sarà presieduta dal cardinale Georges Cottier. Chi desiderasse ulteriori informazioni può rivolgersi a «Città sul Monte», via San Pietro, 20-I, 20033 Desio (Mi) (telefono 0362/62.16.51). (G.Ber.)